

Martedì 22 aprile 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Tunisi, l'ex leader socialista era stato appena dimesso dopo un intervento ad una gamba

Craxi torna di nuovo in ospedale Crisi diabetica dopo l'operazione

L'ex presidente del consiglio aveva appena subito un intervento, il quinto in poco più di un anno. Ieri il figlio Bobo, dopo che il padre era stato dimesso, aveva detto che le sue condizioni erano buone. Poi il ritorno al policlinico.

Ritrovato relitto aereo scomparso in Colorado

Il relitto dell'aereo A-10 scomparso il 2 aprile scorso è stato rilevato sulle montagne del Colorado, nei pressi di Vail, nota stazione sciistica. Lo ha comunicato in serata un portavoce dell'aeronautica militare statunitense, Robin Chandler. Al momento si sa soltanto che frammenti metallici di un aviogetto A-10 sono stati trovati nei pressi di Vail. L'aeronautica militare americana ha disposto che il sito sia sorvolato e fotografato mentre via terra squadre di specialisti sono state inviate sul posto.

L'aereo, un A-10 Thunderbolt pilotato dal capitano Craig David Button, 32 anni, scomparve misteriosamente in volo il 2 aprile scorso; il velivolo trasportava quattro bombe disattivate da 225 chilogrammi l'una. La scomparsa dell'A-10 il 2 aprile scorso, ampiamente enfatizzata dai mezzi di informazione, aveva causato numerose speculazioni in particolare circa il possibile suicidio del pilota - il capitano Craig David Button, 32 anni - il cui velivolo, due ore prima di svanire dai radar, aveva bruscamente abbandonato la formazione di tre aerei che stava effettuando un addestramento. Improvvisamente, il pilota aveva cambiato rotta senza fornire alcuna spiegazione e senza stabilire contatti radio. Il generale dell'aviazione militare americana Nels Running, nel corso di una conferenza stampa, non ha voluto però confermare se si tratti realmente del relitto dell'A-10 e se sia stato trovato il corpo del pilota. Ora si ritiene che le bombe non sono esplose nella caduta dell'aereo perché non erano attivate per cui dovrebbero essere rimaste integre sotto la neve.

TUNISI. Le condizioni di salute di Bettino Craxi si sono improvvisamente aggravate, al punto che ieri sera l'ex leader del Psi è stato urgentemente ricoverato in un ospedale tunisino.

«Per il momento non abbiamo altre notizie», hanno riferito fonti vicine alla famiglia Craxi, preannunciando un comunicato per questa mattina nel quale saranno chiarite nel dettaglio le condizioni di salute del loro congiunto.

Craxi era stato ricoverato al policlinico *Taufik* mercoledì scorso per un nuovo intervento alla gamba sinistra, dopo l'aggravarsi delle infezioni causate dal diabete che lo tormenta da anni. L'ex presidente del Consiglio era stato dimesso ed era rientrato ieri nella sua residenza di Hammamet, dove è stato sempre «sotto stretta sorveglianza» medica, come ha riferito l'ortopedico che lo ha operato, il professor Moncef Ben Abid, che ha spiegato anche i dettagli dell'operazione.

A Bettino Craxi è stato asportato un «ascesso che gli ha procurato uno stato di febbre durata sei giorni», l'ammalato - ha chiarito il professor Ben Abid -

«è solo molto affaticato», niente di più.

Ma successivamente si è saputo che le ocrazioni di Craxi, che ha avuto anche una pesante crisi respiratoria, si sono aggravate. «Niente di grave», ha minimizzato il professor Taieb El Gharbi, pneumologo che fa parte della équipe medica che ha in cura l'ex segretario del gorfano. Il clinico ha anche precisato che Craxi era tornato in ospedale ieri per dei controlli medici, facendo successivamente ritorno nella sua casa di Hammamet.

Ma fino al tardo pomeriggio di ieri non aveva ancora fatto ritorno a casa. Silenzio dei collaboratori che, raggiunti per telefono, hanno detto di non sapere nulla. Poi, ieri sera intorno alle 20,35 il ricovero d'urgenza.

Il diabete è un male che non dà tregua a Bettino Craxi, quando in agosto venne ricoverato, i medici del *Taufik* dissero nel rimandarlo a casa che avrebbe avuto bisogno di cure per sei mesi salvo complicazioni.

All'epoca si parlò dell'ipotesi di un ricovero in Italia reso sempre difficile dalla posizione giudiziaria dell'ex leader socialista.

Qualche settimana fa Craxi si è visto rifiutare dalla Farnesina la richiesta di iscrizione all'Aire, l'albo degli italiani residenti all'estero. Il rifiuto gli è stato trasmesso dall'ambasciata italiana a Tunisi. Ieri, Bobo Craxi parlava con l'agenzia di stampa *Ansa*, non ha escluso che Craxi possa rinnovare la richiesta. «È assurdo - ha detto - che mio padre abbia un regolare permesso di residenza in Tunisia, concesso dal ministero degli interni, e che lo stato italiano non voglia prenderne atto».

Craxi non è in effetti iscritto all'elenco degli italiani residenti in Tunisia tenuto dall'ambasciata d'Italia.

«La domanda non è ricevibile - ha detto sempre all'*Ansa* un funzionario della missione diplomatica - perché Craxi ha violato la disposizione del tribunale di Milano che gli ha vietato l'espatrio». Non sono stati spiegati i motivi per cui Craxi abbia chiesto l'iscrizione all'*Aire*, che comunque è utile a chi viva all'estero per ottenere direttamente documenti dell'anagrafe civile. Nessun commento su quest'ultimo punto dalla famiglia.

Palermo Turista muore dopo scippo

Un turista tedesco, Gustav Wilhelm Klein, 70 anni, è morto domenica a Palermo: due scippatori volevano strappargli la telecamera, lui ha resistito, è caduto, ha battuto la testa. Un episodio terribile: il Comune di Palermo ha annunciato di costituirsi parte civile nel procedimento contro gli aggressori, se verranno identificati. Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Cristaldi e i componenti del Consiglio di presidenza della stessa Ars hanno espresso «profondo cordoglio e rammarico per il grave episodio». Il vicepresidente dell'Assemblea Lo Giudice ha fatto pervenire alla vedova del turista un telegramma di cordoglio.

Il maltempo provoca gravi danni all'agricoltura. Agitazioni nel settore dei Trasporti

Torna l'inverno, pioggia e neve ovunque E da oggi metrò e treni in sciopero

In molte regioni d'Italia, temperature rigide e precipitazioni. Le campagne assediate dal gelo. Protestano gli autoferrottravvieri a sostegno del rinnovo del contratto.

ROMA. Pioggia e neve: clima invernale in molte regioni d'Italia. E questa, se da una parte è una buona notizia (la siccità sta provocando seri danni all'agricoltura), dall'altra non lo è: il maltempo, infatti, ha portato con sé molti disagi. Seconda notizia, che con il maltempo ha poco a che fare, ma che riguarda comunque molti cittadini: da ieri sera a domani, una serie di scioperi nel settore dei Trasporti.

Cominciamo dal maltempo. In Umbria, la pioggia è stata incessante nella giornata di ieri. Sul rilievi al di sopra dei 1200 metri, è tornato a cadere nevischio. Su alcuni passi (Verghereto, Bocca Trabaria e Seniola, Via Maggio) cade neve. A causa della pioggia, il livello del lago Trasimeno è aumentato di 5 cm.

La neve è ricomparsa anche in molte zone montane dei Friuli Venezia Giulia e sull'altopiano carsico, mentre a Trieste ha iniziato a soffiare da domenica sera un forte vento di bora che alle 4 di ieri mattina ha raggiunto i 115 chilometri orari. Il maltempo ha avuto anche effetti positivi: ha contribuito in modo determinante a spegnere i numerosi incendi

divampati in varie zone dei Friuli e a dare un po' di sollievo all'agricoltura, dopo tre mesi di siccità che hanno provocato danni ingenti al settore frutticolo.

In Sardegna, un forte vento di grecale ha bloccato per l'intera giornata di ieri l'attività dell'aeroporto di Olbia ed ha creato difficoltà anche al traffico navale, oltre a numerosi disagi nei centri abitati. In Campania, il quadro è pessimo: distrutti ortaggi e frutteti, danni per oltre cento miliardi di lire solo nel settore pataticolo. Sono le conseguenze del maltempo - soprattutto delle gelate - dei giorni scorsi: a delineare questo scenario è la Confederazione italiana agricoltori. «Da 40 anni, non si registrava una gelata con simili conseguenze, cioè dall'8 maggio 1957, quando venne distrutta l'intera semina di grano».

Danni anche in Toscana, dove ci sono state piogge intensissime, neve sull'Appennino, e le campagne sono state assediate dal gelo. L'allarme è forte in varie zone della regione, già colpita nei giorni scorsi da temperature abbondantemente sotto lo zero (fino a meno dieci gradi). A Firenze,

pioggia e vento hanno provocato decine di interventi dei vigili del fuoco per la caduta di cornicioni e di alberi.

A Roma, pioggia per tutta la giornata di ieri: ci sono stati, inoltre, freddo e vento. Ma non si tratta di condizioni invernali, spiega l'Osservatorio meteorologico del Collegio Romano. La pioggia e le temperature degli ultimi giorni sono del tutto normali, ma sono state particolarmente notate, a causa di un inverno molto più caldo e arido del solito.

Ed eccoci agli scioperi nel settore dei Trasporti. Dalle 21 di ieri, è iniziata un'agitazione di 24 ore del personale di treni e navi-traghetto indetta dalla Fisat-Cisas. Le Ferrovie non prevedono «particolari disagi». I collegamenti nello stretto di Messina, secondo l'azienda, saranno infatti regolari mentre per la Sardegna sarà assicurato un collegamento alle 10 di oggi da Golfo Aranci.

Dalle 21 di oggi alle 21 di domani, sciopero dei ferrovieri proclamato da Ucs (capistazione) e Comu (macchinisti). All'agitazione ha aderito anche la Fltu-Cub (Federazione lavoratori trasporti uniti). Le Ferrovie han-

no reso noto che saranno comunque garantiti i treni in viaggio all'inizio della protesta, i treni a lunga percorrenza e i servizi regionali nelle fasce di massima utenza pendolare. Saranno inoltre assicurati gli Etr 500 e pendolini (esclusi i collegamenti Milano-Ancona, Lecce-Bari-Roma e Milano-Torino via Modena per Parigi e Lione), i treni internazionali in transito dai valichi di Chiasso e Domodossola. I disagi maggiori, comunque, potrebbero esserci nelle città. Si fermeranno, infatti, autobus e metropolitane. È previsto, per oggi, lo sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrottravvieri proclamato dai sindacati di base Cnl autoferro, Fltu-Cub, Slai-Cobas, Rdb-Cub, Cobas autoferro. L'agitazione, a sostegno del rinnovo del contratto, si svolgerà con modalità ed orari stabiliti a livello locale e non resi noti dagli organizzatori. A Roma, lo sciopero degli autoferrottravvieri sarà attuato dalle 8.30 alle 17.00 e dalle 20.00 alle 24.00.

Domani, la Fltu ha in programma 24 ore di sciopero per il personale non addetto alla circolazione treni (impianti fissi, uffici).

«Perché sia preparata psicologicamente»

Verdetto della Cassazione «La donna incinta ha il diritto di sapere se il futuro figlio è sano»

ROMA. Sano o malato: una donna incinta ha il diritto di sapere come sarà il figlio che sta per venire alla luce, soprattutto quando le ecografie cui si sottopone rivelano una o più malformazioni. Anche quando è ormai troppo tardi per praticare un'interruzione terapeutica, perché la gravidanza è in stato avanzato. Il diritto della madre di essere preparata psicologicamente a quello che concretamente la attende ed il diritto del figlio che nasce, anche se «diverso», di essere accolto ed accettato da subito, vengono sottolineati con forza dalla Cassazione (sentenza 3599) che ha annullato, su richiesta del procuratore generale di Trieste, la sentenza emessa dalla Corte d'appello nei confronti di un medico che non aveva detto ad una sua paziente, portatrice sana di una «traslocazione Robertsoniana», che la bimba sarebbe nata, come poi è successo, con gravissime malformazioni. Sarà ora un nuovo collegio di giudici a dover riesaminare la questione. L'aiuto primario di ostetricia e ginecologia era stato rinviato a giudizio perché accusato di omissione di atti d'ufficio, ma era stato assolto dal tribunale di Portofino perché il fatto «non è più previsto dalla legge come reato». Anche in appello, i giudici di Trieste, pur definendo «indebita», l'omissione del sanitario, non avevano ritenuto che, nel caso, l'informazione dovesse essere tempestiva. Per la Suprema Corte: i magistrati triestini non hanno considerato che «La paziente ha diritto ad essere preparata allo specifico parto che l'attende; che tale preparazione è idonea ad incidere sulla salute psichica della gestante nonché su quella del nascituro onde lo stesso possa trovare sin dall'inizio la migliore accoglienza».

Secondo la Cassazione, la legge che ha istituito il servizio sanitario nazionale «prettamente tutela la salute psichica della persona umana e della popolazione» e la legge sulla tutela sociale della maternità e dell'interruzione volontaria della gravidanza, la 194, ha «costantemente riguardo alla situazione psichica della paziente in gravidanza». Inoltre «adeguati supporti e terapie psicologiche potevano ed avrebbero dovuto essere avviati nell'intervallo che separava al parto... onde evitare in questo frangente, di persé delicato per la donna, l'ulteriore complicità di un'improvvisa ed inaspettata rivelazione ed altresì al fine di consentire ai genitori di accettare un bambino diverso, già dal suo primo momento di vita». Per i magistrati della VI sezione penale, «tali interventi tanto più potevano rivelarsi efficaci quanto più tempestiva fosse stata l'informazione e di converso... la difficoltà di accettazione e la patologia psichica era destinata ad aggravarsi per effetto di create certezze di una situazione normale».

Inoltre gli aiuti forniti da consultori e dalla struttura nazionale alle

donne per superare le ragioni che potrebbero indurla all'interruzione della gravidanza diventano «ineludibili» per la gestante che «ormai non ha più possibilità di scelta, ma deve accertare un parto che sicuramente avrà conseguenze sulla sua salute mentale». Quanto al fatto che potesse rientrare nella sfera della discrezionalità del medico dare la notizia prima del parto, la Cassazione ha osservato che tale tale affermazione «si palesa, a sua volta, immotivata in quanto priva della verifica che ne doveva costituire il presupposto». E tale riconoscimento è in contraddizione con la assoluta mancanza di accertamenti, secondo quanto segnalato dalla stessa Corte d'appello, sulle possibili reazioni della paziente o dei familiari: «l'effettivo esercizio di un potere discrezionale, per non travalicare in arbitrio, postula congrue giustificazioni che invece il citato atteggiamento esclude». Che la donna incinta si sia voluta sottoporre ad ecografia «non poteva non essere valutato quale dato dimostrativo di una personalità pronta ad affrontare la realtà...».

I ginecologi italiani si schierano a favore della sentenza della Cassazione che ha stabilito che una donna incinta ha il diritto di conoscere se il figlio in grembo presenta una o più malformazioni. «Credo che non ci sia dubbio sulla correttezza di questa posizione, d'altronde fa parte di tutto l'argomento sul consenso informato», ha detto il prof. Vincenzo Giambanco, presidente della Sigo (società italiana di ginecologia e ostetricia), primario all'ospedale generale Ingrassia di Palermo.

Informazione Commerciale

Le ricerche più avanzate vengono dagli U.S.A.

Magri più in fretta

Genetica e dermatologia alleate contro il grasso corporeo

NEW YORK. Le nuove scoperte per allungare la vita ed arrivare in tarda età lucidi e in forma, appartengono alla genetica. Preservare la linea del corpo è invece compito dei laboratori di ricerca dermatologica. In vari paesi europei, ma soprattutto in America, numerosi ricercatori hanno portato avanti test e sperimentazioni nel tentativo di attenuare gli eccessi di grasso nel corpo. Successi straordinari sono stati ottenuti da ricercatori finanziati dalla multinazionale Sirky. I loro test, condotti sulla pomata cosmetica Riducente Cosce, Glutei e Ventre hanno evidenziato la proprietà di questa sostanza, confermando l'efficacia nel ridurre visibilmente le rottonità eccessive del corpo. La notizia ha provocato l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca della pomata il cui nome è "Riducente Cosce, Glutei e Ventre". La pomata distribuita nelle farmacie americane ed europee, si trova anche nelle farmacie italiane formulate per fasce di peso: 40, 60, 70 e da 80 kilogrammi in poi.

Denuncia di Legambiente alla magistratura e al Gran giuri

Tropea, spiaggia inesistente sulla reclame Fatte le foto il comune sbanca il litorale

Una spiaggia bianchissima, lambita da un mare cristallino. Quale immagine più suggestiva per attirare i turisti in Calabria? Peccato che quell'immagine sia un «falso» perché quella spiaggia incantevole che appare sui cartelloni e nelle pagine pubblicitarie di diverse riviste di viaggi con lo slogan «Mediterraneo da scoprire» non esiste più.

Subito dopo aver scattato la foto il comune di Tropea ha avviato i lavori di sbancamento del litorale, «cancellando gran parte della spiaggia - denuncia Legambiente che ha scoperto l'incredibile vicenda - per realizzare due strade parallele, di cui una passa proprio sotto alla rupe su cui sorge il centro storico di Tropea». Il costo del progetto è 3 miliardi e 600 milioni ma l'amministrazione comunale assicura che «la striscia d'asfalto sarà pedonalizzata e offrirà ai tropeani un lungomare prima indisponibile».

Ma questa soluzione non con-

vince affatto gli ambientalisti e così Legambiente ha già presentato un esposto alla magistratura per violazione del vincolo paesaggistico e distruzione di bellezze ambientali e ha preparato un esposto al gran giuri della pubblicità, che verrà consegnato oggi, per far ritirare i cartelloni che ritraggono il litorale. Infatti, al loro giudizio, quelle pubblicità sono ingannevoli in quanto reclamizzano un «prodotto» che ormai non esiste più.

I lavori, nonostante l'esposto di Legambiente, stanno comunque andando avanti. A fermare le ruspe sono stati però i cittadini che hanno fisicamente impedito, con diverse manifestazioni, che si facesse tabula rasa anche dell'antico Pozzo Saraceno, importante testimonianza storico-monumentale di Tropea. E ora gli oppositori del progetto sperano che la magistratura, a seguito dell'esposto di legambiente, intervenga rapidamente per bloccare in modo definitivo i lavori.

Milano, donna ritrovata morta sull'Adda

Il cadavere di una giovane donna, dell'apparente età di circa 20-25 anni, è stato trovato nella serata di ieri lungo l'alzaia dell'Adda nei pressi di Trezzo, piccolo centro del milanese. Secondi carabinieri, che conducono le indagini, la donna è stata uccisa. Sul corpo, notato da diversi passanti che hanno dato l'allarme, il medico legale ha rilevato numerose ferite da coltello: la donna, ben vestita, non aveva con sé né documenti né altro e non è stata ancora identificata.

ROMA. L'aereo non era partito per un «guasto tecnico» non meglio specificato e il volo era stato rimandato di ben 24 ore. All'avvocato romano e alla sua consorte la cosa non era andata giù perché il disguido aveva fatto saltare un appuntamento con un gastroenterologo di Bangkok. Così il legale aveva deciso di sporgere denuncia contro l'Alitalia: sette anni dopo ha avuto ragione dell'attesa e del ricorso.

La seconda sezione civile della corte d'appello di Roma, infatti, ha condannato l'Alitalia a risarcire il danno. «Motivi tecnici» - si legge nella motivazione della sentenza - è un'espresione del tutto generica che non esclude l'eventuale negligenza della compagnia nel tempestivo controllo delle complesse apparecchiature di volo». Sia chiaro, la cifra non è esorbitante (un milione 338 mila lire), né, forse, adeguata ai disagi che hanno dovuto subire i due coniugi, ma è senza dubbio un precedente importante: «L'importante è che sia stato stabilito il principio», ha detto lo stesso av-

vvocato. Il viaggio era lungo, destinazione Australia con scalo in Thailandia; i passeggeri erano pronti a partire, ma l'«incidente tecnico» causò il rinvio della partenza al giorno dopo. I coniugi Lo Reto, per quell'estate del '90, avevano organizzato un giro del mondo e avevano stabilito di partire alla fine di luglio per fermarsi in Thailandia dove avevano un appuntamento con lo specialista australiano. Ma la sera della partenza a Fiumicino fu loro comunicato che tutti i passeggeri del volo per Sydney sarebbero stati portati in un albergo della capitale fino a che non fosse stato pronto un altro velivolo. Naturalmente, i viaggiatori dovettero pagare da sé la cena e le bevande e non poterono muoversi dall'albergo fino a che tutti i conti non furono saldati. L'avvocato Antonio Lo Reto e la moglie, Circe Parente, fecero ricorso, ma, con sentenza del 12 marzo del '94 il tribunale civile di Roma respinse la domanda sostenendo che l'aereo non era partito per motivi tecnici e che è notorio

che «il decollo viene sospeso in caso di sospetti difetti tecnici». Antonio Lo Reto non si diede per vinto e si appellò contro quella prima decisione. Nelle scorse settimane, la sentenza della Corte d'appello ha ribaltato completamente quella precedente: per i giudici è ovvio che il pilota prima della partenza faccia tutti i controlli e si rifiuti di partire se individua dei problemi, «ma ciò non giustifica l'eventuale negligenza dell'imprenditore aeronautico per non avere preventivamente provveduto a tali manutenzioni». In sostanza, per i giudici di Roma, il rinvio della partenza vuol dire che «qualcosa non ha funzionato nell'organizzazione del servizio da parte dell'imprenditore che è responsabile dei danni derivati al passeggero». La cifra da rimborsare all'avvocato romano è l'equivalente di metà del biglietto aereo fino a Bangkok per due, la camera d'albergo e la cena pagata di tasca propria nell'albergo romano.

Maria Annunziata Zegarelli